Omelia della XV domenica del Tempo Ordinario - Anno B - domenica 14 luglio 2024

Questa domenica ci invita all’ascolto e alla contemplazione di questo prodigio: un Dio che parla e un uomo e un popolo che sono “uditori della Parola”.

Nelle terre della siccità bastano poche gocce di pioggia per provocare una crescita repentina di un tappeto verde che cambia il volto del paesaggio. Isaia è riuscito egregiamente a fotografare la condizione umana di aridità spirituale. Basta una parola creatrice, bastano poche gocce di pioggia e di neve divina per trasformare qualsiasi squallore in splendore, in una nuova vitalità spirituale.

Anche Gesù ne ha parlato ampiamente, soprattutto con questa parabola alla quale Lui stesso ha dato il titolo e nella quale ha descritto se stesso come seminatore anche per far capire la sua missione nel mondo: Lui è il *Logos*, la Parola, venuto per ricalcare le orme del Padre creatore, che all'inizio del mondo “disse…” e così avvenne. Anche Gesù continuamente mostra l'efficacia della Parola, quando dice ai malati di guarire e questi guariscono, ai morti di risorgere e questi risorgono. Gesù era ben consapevole della potenza della sua Parola, che diveniva però debolezza nel caso che non fosse stata accolta.

Certo non tutto il seme nasce. Qualsiasi agricoltore cambierebbe mestiere di fronte ad una resa tanto limitata, il 30%! Ma Dio ha pensieri e vie diverse dalle nostre e continua a seminare nonostante la chiusura del cuore umano. Dio accetta il rischio e il pericolo perché dove abbonda il delitto abbondi la grazia.

Noi piuttosto dobbiamo chiederci quanto siamo disposti ad ascoltare e come ascoltiamo quando il Signore ci dice. Noi dobbiamo chiederci se vogliamo essere “strada” dove la Parola viene calpestata, se vogliamo essere “sassi” dove la Parola non può mettere radici, se vogliamo essere “rovi” che soffocano quando Dio dice, se vogliamo invece essere “terra fertile” che fa fruttificare la verità deposta nella mente e nel cuore.

È decisivo mettere in pratica la Parola: non basta accoglierla e capirla. Altrimenti essa è sciupata. Ma Dio continua a seminare, non si scoraggia se tante piantine non diventeranno mai spighe, e offre in abbondanza la sua Parola perché conosce quanto essa può produrre quando trova un terreno buono! È questo il vero motivo per cui Dio dona la sua Parola fino allo spreco.

Signore, fai fruttificare in noi quanto Tu hai seminato, affinché nessun seme, neanche il più piccolo, vada perduto.